

Illustrare la paura, così nasce il libro per i "piccoli adulti"

di Luca Raffaelli



Mangia, illustrazione di Antonella Abbatiello

Parla Antonella Abbatiello che insieme a Bruno Tognolini ha realizzato un volume di immagini e poesie. "La nostra è una lunga collaborazione che mette in sintonia parole e disegni"

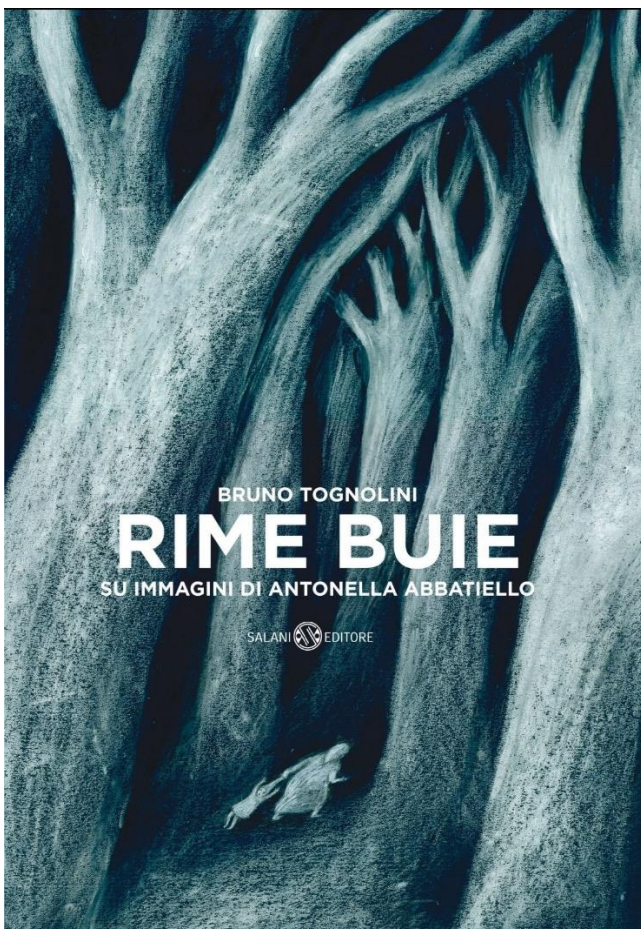
Rime buie, un libro di illustrazioni e di poesie per adulti realizzate da autori che solitamente si rivolgono ai bambini. Guardando e poi leggendo si capisce il perché: le nostre paure hanno radici profonde, abitano il passato. Le illustrazioni sono di Antonella Abbatiello, amata e pubblicata in tutto il mondo per i suoi libri per i più piccoli; le poesie (che spesso hanno la struttura delle filastrocche) sono di Bruno Tognolini, autore de *L'albero azzurro* e scrittore in tante forme diverse.

Nella prima illustrazione vediamo alberi spogli in una notte magica e misteriosa in cui tanti dettagli si rivelano solo guardandola attentamente: le lucertole, la luna, le fate, il villaggio sulla vetta della collina. S'intitola "Le due sorelle". E questi i primi versi scritti da Tognolini: "Altramé, corri più forte / Altramé, non ce la faccio / Altramé, viene la morte / Altramé, ci prende in braccio".



L'angelo, illustrazione di Antonella Abbatiello

Bisogna aprire cuore e mente e mettere al nostro fianco il nostro coraggio bambino per entrare nelle grotte dello spirito che Abbatiello e Tognolini ci mettono a disposizione. Però attenzione: sono profonde e non si sa mai chi vi si può incontrare. “Altramé, lasciami stare! / Altrame`, che cosa fai? / Altramé, non mi toccare! / Ma chi sei? Chi sei?”. Tante le domande, tanti gli arcani, tanti i simboli da decifrare, tante le notti da attraversare.



Rime buie di Antonella Abbatiello e Bruno Tognolini (Salani editore, pagg. 88, euro 14,90)

Antonella Abbatiello, dunque tutto parte dalle sue illustrazioni, giusto?

"Sì, nascono prima le immagini. Ho dipinto le immagini di questo libro in anni diversi e circostanze diverse, dal 1987 al 2012: ben venticinque anni. Hanno tecniche diverse ma il filo che le tiene insieme è l'inquietudine, la ricerca - nell'oscurità - di una traccia".

Le hai scelte lei?

"Le ha scelte Bruno fra le molte che gli avevo proposto. Spesso sono illustrazioni per mostre, alcune sono le scene del mio cortometraggio *Icaro*, oppure sono studi. La Distratta è l'immagine di un manifesto. Guardandole, ha scritto queste ballate. Non conosceva i motivi per cui le avevo realizzate, così ha liberamente raccontato le sue storie, molto diverse da quelle che le mie immagini avevano rappresentato precedentemente".

Tra disegni e poesie si entra in un mondo fiabesco che (com'è giusto che sia) esplora le nostre paure più profonde...

"Sì. 'Mangia!' è la più drammatica, sia l'immagine che il testo raccontano la paura di essere divorati".

Quando vi siete confrontati avevate in mente un percorso preciso?

"No, i contenuti sono emersi gradualmente, con reciproca sorpresa. Bruno ha scelto le immagini che più lo attiravano, perché intravedeva una storia da raccontare. Poi me la inviava, quasi sempre mi piaceva molto, in qualche caso no. Ne abbiamo parlato a lungo".

È bellissimo come immagini e testo si combinino mantenendo allo stesso tempo una loro autonomia. Anche questo rientrava nei vostri obiettivi?

"Credo sia il naturale risultato delle nostre diverse personalità, sicuramente (e fieramente) indipendenti, ma molto interessate allo scambio e al confronto".

Quanto peso ha avuto nella tua vita la collaborazione con Gianini e Luzzati?

"L'incontro con Gianini e Luzzati ha cambiato la mia vita artistica e anche psicologica. Ho avuto la fortuna di assistere per anni ad un modo di lavorare, collaborare, creare, davvero unico e potente. Ho imparato ad usare il colore (non ci riuscivo) e a conquistare la mia libertà espressiva con fiducia".

Perché hai abbandonato il modo dell'animazione?

"Perché non ho trovato lo spazio professionale giusto per continuare l'esperienza fatta con Gianini e Luzzati (d'altronde, sono unici!). Però l'editoria mi ha permesso di realizzare progetti interamente miei, senza sopportare i costi eccessivi (trenta anni fa) dell'animazione su pellicola".

Torniamo a Bruno Tognolini? Com'è nato l'incontro con lui?

"È avvenuto nel 2005: eravamo coinvolti nel progetto *Gocce di voce* (ora ripubblicato da Fatatrac). Bruno era uno degli autori e io l'illustratrice. Ci siamo poi rivisti alla Fiera del Libro a Bologna, salutati, ma nulla di più. Poi nel 2008 gli propongo un esperimento analogo a *Rime buie*: scrivere il testo per un mio libro, al quale volentieri avrei tolto il mio testo per sostituirlo con il suo. Il libro è *Maremè* (Fatatrac 2008) ed è forse il nostro libro più riuscito, molto noto e venduto. In seguito abbiamo pubblicato insieme *Tiritere* (Panini 2008), *Farfalla* (Fatatrac 2010) e *Alfabeto delle fiabe* (Topipittori 2011)".

Cosa secondo te è fondamentale per creare una collaborazione così armonica?

"La reciproca stima, la scoperta di argomenti interessanti, lo scambio sempre piacevole (raramente discutibile)".

State immaginando altri progetti da realizzare insieme?

"Non abbiamo progetti, ma prima o poi arriverà il momento giusto. Abbiamo ancora molto da raccontarci".